



GRAFICITY. COSTRUZIONE E RAPPRESENTAZIONE DI UNA VISION

Anna Terracciano,

Abstract

L'esplosione urbana costruisce ovunque paesaggi generici ed equivalenti perché riduce il territorio ad una grammatica elementare di *enclaves* l'una accostata all'altra. Ricerca dell'attrattività ed esclusione sono invece i volti dell'inarrestabile competitività tra le città. La periferia non è più un concetto geografico che si misura nella sua distanza dal centro (Boeri, 2011), ma *drosscapes* (Berger, 2007) e *brownfields* costruiscono un *arcipelago* (Cacciari, 1997) di spazi ormai incuneati nei tessuti della città disegnando una impreveduta porosità. Sono questi i materiali di un sistema aperto da scomporre e ricomporre all'interno di una nuova dimensione della città. **Come?** Forse ricercando un nuovo rapporto tra urbanistica ed architettura che si misuri nella capacità di attraversare le scale all'interno di una tensione positiva che produce idee e progetti; nell'importanza degli spazi aperti e della sintassi che ne regola il disegno come struttura spaziale della città; nella responsabilità dell'urbanistica di fronte alla questione urbana contemporanea. Il tema è quello di dare senso e futuro alla città e ciò implica una modifica dei metodi progettuali che consenta di recuperare la capacità di vedere, prevedere e di controllare. E' infatti dalla visione che dobbiamo cominciare. Agire sulle aree intermedie reinterpretando parti malleabili e parti dure tra cui stabilire nuove legature, nuovi punti di aggregazione e una molteplicità di progetti puntuali capaci di sostanziarla (Secchi, 1984). E per farlo dobbiamo lavorare con l'esistente alla costruzione di una nuova identità urbana. **Quali grafie?** La complessità degli attuali fenomeni, impone un ripensamento del disegno che sia più aderente allo spazio e ai materiali contemporanei. Immagini capaci di restituire una mutata condizione del territorio attraverso nuove categorie di lettura che disegnano *un altro tipo di cartografie, evidenti o latenti e, al loro interno, possibili zone di incrocio, incontro e frizione: nuove mappe, reali e mentali, grazie alle quali favorire nuovi scenari urbani* (Gausa, 2009). Tali mappe vanno oltre la descrizione geografica dello spazio, raccontando il territorio in tutte le sue dimensioni, non solo fisiche. Un primo livello di lettura riconosce la dualità tra morfologia e modi di abitare attraverso figure che rappresentano fenomeni e cose difficilmente conoscibili o comunicabili. Un secondo livello di lettura riconosce la dualità tra forma fisica dello spazio, il suo uso e la sua percezione. La mappa diventa allora un potente strumento non solo di rappresentazione spaziale ma anche di racconto. Il linguaggio, i dati, i colori e il segno grafico raccontano il contesto e una storia ulteriore rispetto al primo livello (Lupi, 2012). Il linguaggio della rappresentazione passando dal primo al secondo livello di lettura (che è descrizione, interpretazione ma già ri-scrittura poiché lo sguardo verso l'esistente reca *in nuce* il potenziale del progetto) si muove con differenti gradienti lungo l'asse che va dal realismo all'astrattismo (Gabellini, 1999). **Immaginari[e] futuri?** Occorre *redefine our relationship with the city* (Polak, 1961) per costruire un nuovo senso sociale all'attività progettuale tornando a riflettere sulle relazioni tra immagini del futuro e futuro stesso. Lavorare su una struttura che già esiste nelle sue dinamiche ma non ancora come forma fisica (Calafati, 2010). Una costellazione di nodi più o meno densi, tenuti insieme da una rete fitta di relazioni fisiche e immateriali, traccia una possibile struttura *geo-urbana in rete*. Reti ambientali e infrastrutturali divengono i *network paesaggistici* che si contrappongono ad una condizione frammentaria del territorio e della sua fruizione e la natura diviene la nuova infrastruttura al servizio della città. E i disegni, attraversando le scale del progetto, racconteranno storie e costruiranno visioni.

BIBLIOGRAFIA

- Boeri S. (2011), *L'Anticittà*, Editori Laterza
- Cacciari M. (1997), *L'arcipelago*, Adelphi
- Calfati G. A. (2010), *Economie in cerca di città*, Donzelli Editore
- Clément G. (2005), *Il Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet
- Lupi G. (2012), *Intercettare il futuro, Paesaggi di informazione e narrative del possibile* in Tools for Culture: frontiere culturali in Italia, cosa succede, cosa succederà, a cura di Michele Trimarchi e Stefano Monti, Il Mulino, Bologna
- Gabellini P. (1999), *Schizzi e schemi dell'urbanistica*, CRU 11/12
- Gabellini P. (2010), *Fare Urbanistica*, Carocci
- Gasparrini C. (2002) , *Prime visioni. Attraverso le scale di piani e progetti*, Clean Edizioni, Napoli
- Gasparrini C. (2012) *Città da riconoscere e reti eco-paesaggistiche*, in ECO-LOGICS PPC, n. 25-26, Pescara
- Gausa M. (2009), *Multi-Barcelona Hyper-Catalunya*, Actar, Barcelona
- Polak F. (1961), *The image of the future*, Elsevier, Amsterdam Londra New York
- Sassen S. (2006), *Perchè le città sono importanti*, in Città. Architettura e Società, Catalogo della Biennale di Venezia
- Secchi B. (1984), *Il racconto urbanistico*, Einaudi, Torino
- Secchi B., *Le condizioni sono cambiate*, in Casabella: Architettura come modificazione, n° 498/9, Electa periodici, 1984
- Secchi B. (1986), *Progetto di Suolo*, in Casabella, n. 520/521
- Secchi B. (1988), *Dispersione Normativa*, in Urbanistica n°90/1988
- Secchi B. (2010), *Metropoli e Piani: Roma-Parigi*, Atti della XIII Conferenza Società Italiana degli Urbanisti, Roma

